

Appunti, note, curiosità, aneddoti

Anna Colonna, moglie di G. A. Orsini-del Balzo,

donna di straordinaria corpulenza.

L'*Archivio Storico per le Province napoletane* (Nuova serie, A. XIX, fac. I-IV, pagg. 248 e segg.) pubblica un'interessante studio di Benedetto Croce: *I Carmi e le epistole dell'umanista Elisio Calenzio — Notizie ed estratti.*

Elisio Calenzio, ignorato poeta ed umanista del sec. XV, amico del Sannazaro e del Pontano, lodato nei loro versi e nelle loro prose, nacque in Fratte nel 1430 e morì nel 1502. Fu a servizio dei re aragonesi, e da Ferdinando I gli fu affidato il figliuolo Federico nelle sue peregrinazioni e durante il lungo soggiorno di questo principe in Terra d'Otranto. Chi voglia sapere di più legga lo studio del Croce. Noi spogliamo per conto nostro quel che ai fini dei nostri studi interessa.

* * *

Come abbiamo detto il Calenzio dimorò nella nostra regione lungo tempo — secondo il Croce dal 1465 al 1472 — al seguito di Federico d'Aragona che nel 1463 fu messo dal padre a capo del *Sacro Regio Provincial Consiglio Otrantino*, con sede in Lecce.

Il Croce trae dalle numerose epistole del Calenzio a Federico numerosi brani che riguardano il soggiorno tarantino dell'umanista. Tra gl'incarichi che il poeta dovette assolvere vi fu quello di vigilare una donna, Anna Colunnia, che nascostamente cercava di lasciar Taranto.

Ed informa il principe della espletata missione. (Traduco dal latino:)

« Andai dalla tarantina Anna Colonna, per tuo e per comando del re: non vidi mai una donna di corpo così grande. Ella sedendo occupava quasi tutta la casa, in modo che io non avevo dove ficcarmi per parlare. Bocca grande, occhi di bue, membra grandi, più di quello che non si possa credere, e voce sottile. Ed avendole io consegnata la lettera scritta di pugno del re, lesse e ringraziò lo scrivente, che aveva mandato una lettera così gentile ed ornata. Poi raccolta un poco la veste, e fatto posto sulla panca mi comandò di sedere e, se altro avevo da comunicare, di parlare. Sedetti, parlai, udii e risposi.

In conclusione disse: che ella non si sarebbe allontanata contro il volere del re. In verità indizi della fuga: una lettiga davanti alle porte, una nave preparata nel porto di Brindisi; cavalieri a cavallo e clienti affarati per la casa. E che altro c'è che io non t'abbia detto? Perciò vorrei che tu apprendessi da questa lettera che per agire, se c'è bisogno, hai tempo per pensarvi ed operare. Arrivederci ».

Anna Colonna partì infatti e ne informò Federico: « La donna se n'è partita, o Hiarace, [intendi: Federico], dal suo rifugio ha condotto con sè 14 donzelle, 60 cavalieri, e porta con sè 10 mila monete d'oro. Ha lasciato le suppellettili. Si è avviata verso la città di Soletto. Ai tuoi ordini ».

Ma chi poteva essere questa Anna Colonna da richiamare su di sè la vigile e sospettosa attenzione del re e del principe Federico; che era tanto ricca e che aveva un seguito di 14 donzelle e 60 cavalieri?

Il Croce non si cura d'indagare chi fosse. Noi crediamo di averla facilmente individuata. Era essa la Principessa Anna Colonna figlia di Lorenzo Conte d'Amalfi, vedova del Conte di Lecce e Principe di Taranto, Giovanni Antonio Orsini del Balzo, e nipote del Papa Martino V. Essa sposò il Principe nel settembre 1417 — *con grandi feste e luminere* (1) e vedovò nel 1463, senza figli, per cui lo Stato di Lecce e Taranto, un *regno nel regno*, passò alla Corona.

Da una notizia archivistica, riportata dal Tanzi che non si curò di annotare la fonte — forse dal *Libro rosso di Lecce* — era lecito pensare che Anna Colonna si fosse allontanata dai suoi ex domini nel 1463.

Tra le tante cose che i cittadini leccesi chiesero a Ferrante d'Aragona, in occasione della sua venuta a Lecce, per prendere possesso del grande feudo dello zio morto (Giovanni Antonio) supplicarono anche « *in primis attento la Università alla illustre Madama Anna de Colopna principessa di Taranto e contessa di Lezze per i suoi boni et optimi reggimenti se li porta devotissima affectione et dilectione, se degna concedere ad dicta Madama possa salva, libera et sicura, cum la sua familia et robbe et arnese dimorare in la detta città fino a tanto sarà posto in ordine e potrasse condurre ne la città di Roma od altro dove li piacerà; nella quale ancora possa andare libera et sicura cum le dicte robbe senza obstacolo od impedimento alcuno* » (TANZI, *Gli Statuti della città di Lecce*, in *Numero unico per le feste inaugurali*, Lecce 1898, pag. 13).

(1) M. L. CARDAMI, *Diari* editi in appendice alla *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli* di G. B. Tafuri, Napoli, s. d. T. III, p. 414, .

Dalla lettera del Calenzio, risulta che Anna Colonna rimase in Terra d'Otranto altri anni, e che l'assidua e sospettosa vigilanza da parte del re e del principe era più ché spiegabile, data la ragguardevole posizione della principessa, ex feudataria ancora in mezzo ai suoi ex vassalli che l'amavano, nipote di un papa, e ricchissima.

Ella si ritirò, dunque, in Soletto, a quanto scrive il Calenzio. Ma per quanto tempo?